

Madia: riforma da monitorare con gli enti

Per il ministro per la semplificazione e la p.a., Marianna Madia, dare attuazione alla riforma della pubblica amministrazione oggi significa due cose: il monitoraggio delle norme approvate, attraverso l'interlocuzione costante con gli enti locali, e il dialogo con i soggetti privati organizzati in corpi intermedi.



Questo l'impegno preso dal ministro al tavolo della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa). In collegamento con gli iscritti, i quali hanno potuto inviare in diretta le loro domande, il ministro ha voluto fare il punto sull'attuazione dei provvedimenti per le imprese all'interno della riforma della pubblica amministrazione.

Il monitoraggio è fondamentale per Madia nella fase in cui «il tempo dei convegni è finito» mentre si rende necessario capire «cosa capita dopo l'approvazione delle norme» affinché non rappresentino soltanto «un'innovazione della Gazzetta Ufficiale». Un esempio? La modulistica unificata è stata verificata nell'ambito di aree territoriali comprendenti tutti i capoluoghi italiani. Così si è scoperto «che è stata adottata dall'80% del campione». Certo, accanto alle luci «ci sono altrettanti e più casi di cattiva burocrazia», ha messo le mani avanti il ministro. Ragion per cui occorre puntare sulle «giornate operative» presso gli enti locali. Il ministro di recente è stato a Bari e sarà a Palermo. Pronta la domanda comparsa sull'iPad del presidente Daniele Vaccarino: «Non sarebbero più utili delle cabine di regia regionali con tutti i soggetti interessati, anziché una cabina di regia unica nazionale?». Madia è d'accordo circa il fatto che non serve tanto una cabina di regia unica nazionale quanto le verifiche sul territorio, ma non è detto che i riferimenti territoriali debbano essere per forza le regioni. «La dimensione territoriale dell'area metropolitana che stiamo sperimentando è molto interessante», ha proposto. Certo, tornando alla questione dei moduli standard (è il contenuto di un altro interrogativo posto alla Madia) la necessità di renderli più uniformi riguarda le regioni la cui «proliferazione legislativa», ha sottolineato Madia, «non ha aiutato».

L'artigianato è una competenza regionale, da qui, secondo il ministro, l'importanza del dialogo con i corpi intermedi, come la Cna, «che possono dare un contributo importante per l'armonizzazione». Su questi punti Vaccarino è tornato a più riprese sottolineando la necessità di un nuovo modo di fare associazione. Perché se in merito alla crisi «si comincia ad avvertire qualcosa che cambia» la burocrazia può rappresentare un tema complesso nel momento del riavvio della crescita. Proprio in questo periodo, dunque, Cna lancia l'iniziativa «Comune che vai burocrazia che trovi», la più grande banca dati nazionale sul funzionamento degli uffici pubblici nel rapporto con le piccole

imprese», ha evidenziato il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini. Dopo il successo dell'iniziativa «Comune che vai, fisco che trovi», che ha misurato le grandi differenze di pressione fiscale sulle imprese tra i comuni italiani (emblematico è il dato dei valori e delle aliquote catastali che portano ad una differenziazione importante dell'imposizione fiscale sulle imprese), Cna vuole mettere a confronto amministrazioni e territori sotto il profilo della burocrazia: i tempi e i costi di adempimento delle principali pratiche amministrative. «Restiamo profondamente convinti», ha aggiunto Silvestrini, «che la riforma della p.a. non è un semplice intervento di settore, ma rappresenta una riforma per le riforme». «Ci vogliamo assegnare il ruolo, forse non simpatico di cani da guarda», ha concluso.